

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per la solidarietà sociale, nel corso di un recentissimo convegno, ha sostanzialmente aperto anche ai cosiddetti « single » la possibilità di accedere all'adozione;

l'argomentazione messa a fondamento del pronunciamento del Ministro è la seguente: « Ci sono persone capaci di amare e di essere famiglia molto più di una coppia » (cfr. *La Stampa* del 26 novembre 1996, pagina 12);

l'osservazione, certamente condivisibile, sembra peraltro muovere da una filosofia « premiale » nei confronti dei « single » certamente degnissimi, ma sembra trascurare il fatto che, nell'istituto dell'adozione, la figura da tutelare è quella del bambino —:

se, nell'ambito dell'istituto dell'adozione, non ritenga preferibile assicurare al bambino adottato un quadro familiare che offra sia la figura materna che la figura paterna. (4-05526)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

presso la stazione ferroviaria di Biella San Paolo sono ricoverati un numero imprecisato di vagoni che, coibentati con amianto, debbono essere « bonificati »;

il capannone entro il quale detti vagoni sono ricoverati è di fatto isolato, con ciò lasciandosi intendere la pericolosità della situazione;

è addirittura impossibile verificare il numero dei vagoni ricoverati e le condizioni dei medesimi;

uno dei muri perimetrali è peraltro parzialmente crollato, vanificando, ed anzi rendendo ridicole le precauzioni di natura sanitaria;

il numero dei vagoni è così elevato che, completata l'area del capannone, molti di essi hanno dovuto essere lasciati all'aperto;

nessuno sa per quanto tempo i vagoni dovranno restare a Biella —:

quanti siano i vagoni da « bonificare » ricoverati alla stazione di Biella;

in quali condizioni essi siano;

se essi rappresentino, in effetti, un serio pericolo per la salute;

in caso affermativo, se le condizioni di ricovero siano tali di garantire i cittadini dal relativo rischio;

quali siano i tempi previsti per il trasporto dei vagoni presso le sedi delle società che dovranno provvedere alla loro bonifica. (4-05527)

PREVITI. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sotto gli occhi di tutti è il grave stato delle strutture cimiteriali realizzate negli ultimi anni nell'area del cimitero Flaminio, sito in località Prima Porta, nel comune di Roma;

la costruzione di nuovi loculi — realizzata dalla cooperativa CCC di Carpi e da altre cooperative aderenti alla lega delle cooperative — ha comportato spese elevatissime a fronte di realizzazioni del tutto inadeguate, alcune delle quali sono improvvisamente crollate poco tempo dopo l'ultimazione dei lavori;

le pareti delle strutture realizzate non sono state adeguatamente impermeabiliz-

zate e, pertanto presentano macchie di materiale cadaverico, con grave rischio per la salute pubblica —:

se non si ritenga opportuno intervenire nei modi consentiti a tutela della sicurezza e della salute pubblica. (4-05528)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto del 1996, il direttore generale dell'osservatorio per le malattie delle piante di Verona segnalava al ministero delle risorse agricole alimentari e forestali la comparsa di « Plom pox virus » (*Sharka*) nel territorio veronese;

lo *Sharka* è una gravissima malattia virale delle drupacee, oggi non curabile;

la legislazione nazionale (decreto ministeriale 26 novembre 1992) ne obbliga la lotta tramite estirpazione e distruzione delle piante colpite, essendo questo l'unico modo per bloccare la diffusione del virus;

il servizio fitosanitario di Verona, nel giugno 1996, aveva individuato numerosi focolai della malattia in frutteti di pesche del veronese, segnalando alle autorità competenti che la zona da bonificare interessava circa trecento ettari e che il costo che gli agricoltori avrebbero dovuto sopportare per la distruzione dei frutteti si aggirava intorno ai dieci miliardi;

la preoccupante situazione viene prontamente illustrata sia all'interrogante che ai dirigenti del ministero delle risorse agricole;

l'efficacia di un'azione di profilassi è subordinata alla concessione di adeguati risarcimenti agli agricoltori tenuti per obbligo alla eradicazione degli alberi; ciò si poteva ottenere solo tramite un provvedimento di urgenza: la segreteria dello scrivente ha contattato la divisione generale delle politiche agricole e agroindustriali del ministero delle risorse agricole;

fu quindi stabilito che il ministero delle risorse agricole avrebbe predisposto un apposito decreto attraverso cui si sa-

rebbe riconosciuto agli agricoltori veronesi colpiti dalla calamità un rimborso di dieci miliardi per il 1997 e ulteriori stanziamenti per una bonifica totale nei successi 1998 e 1999, il tutto riconducibile agli stanziamenti previsti dal Fondo di solidarietà nazionale;

il decreto fu redatto e trasmesso agli uffici competenti per avviarne l'approvazione; a distanza di oltre due mesi non si è riusciti a vedere ancora la pubblicazione del decreto e, vista la gravità del problema e l'urgenza della sua soluzione, lo scrivente ha chiesto i motivi del ritardo;

sembrebbe che il decreto contro la diffusione dello *Sharka* sia stato 'congelato' per mancanza di copertura finanziaria;

risulterebbe, inoltre, che il ministero del tesoro richieda tempi lunghi per provvedere al suo finanziamento;

nel frattempo la vicenda diventa sempre più grave e difficile da risolvere, con il serio rischio che il virus possa diffondersi, arrecando gravi danni —:

se non ritenga estremamente urgente favorire l'approvazione del decreto-legge contro la diffusione del virus citato in premessa, magari ricercando una sua copertura finanziaria non solo attraverso il Fondo di solidarietà nazionale ma anche in altri capitoli di bilancio;

se non sia comunque necessario trovare un'adeguata soluzione al problema, visto che, non contribuendo a risarcire gli agricoltori veneti costretti a distruggere i loro frutteti, i danni che deriverebbero da una mancata azione di profilassi del territorio sarebbero di gran lunga superiori per l'economia agricola veneta e il bilancio dello Stato, a fronte delle spese necessarie a finanziare il decreto citato. (4-05529)

PREVITI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, via della Crescenza rappresenta un'importante collegamento viario

tra via di Grottarossa e via dei Due Ponti, in un tracciato ideale che dal grande raccordo anulare muove in direzione della Basilica di San Pietro;

via della Crescenza è una strada molto pericolosa in cui si formano, durante le ore di punta, lunghe file anche a causa di uno stretto ponte che impedisce il passaggio contemporaneo di autoveicoli procedenti in senso contrario —:

se e quali iniziative intendano assumere per includere la ricostruzione del tracciato di via della Crescenza tra le opere pubbliche che saranno realizzate per il Giubileo dell'anno 2000. (4-05530)

PREVITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è prevista la realizzazione del « Programma Suburbia » nella zona di Labaro-Prima Porta del comune di Roma;

il programma dovrebbe utilizzare i fondi stanziati dalla legge n. 68 del 1988 e prevede la realizzazione di una serie di opere di carattere sociale e collettivo nella periferia nord del comune di Roma;

appare quantomeno opportuno e necessario, nell'interesse della collettività, procedere alla realizzazione in tempi brevi del « Programma Suburbia » —:

se sia a conoscenza degli interventi e dei tempi di realizzazione del « Programma Suburbia »;

se e quali misure intenda assumere per garantire ai cittadini interessati la realizzazione in tempi certi e rapidi del programma citato. (4-05531)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

tra i parametri fissati dal trattato di Maastricht per accedere all'Unione europea vi è quello di ridurre i tassi di interesse sui titoli di Stato a lunga scadenza, equi-

parandoli a quelli degli altri *partners* europei, che viaggiano intorno al cinque per cento;

tale tendenza al ribasso sarà sempre più accentuata ed è ragionevole supporre che, sia se entriamo nell'Unione europea dal 1° gennaio 1999 sia se entriamo in ritardo, i rendimenti dei titoli pubblici saranno obbligati a scendere sotto la soglia del cinque per cento;

qualsiasi previsione di rendimento di polizze vita e/o pensionistiche, quindi, non potranno prescindere dal suddetto dato;

ciononostante le compagnie di assicurazioni continuano a proiettare rendimenti molto più elevati ai sottoscrittori di polizze vita e pensionistiche;

i preventivi rilasciati agli utenti da primarie compagnie, proiettano tassi di rendimenti dell'8,5 e perfino del 10 per cento, malgrado gli attuali (e i futuri) rendimenti dei BTP decennali, viaggiano intorno al 5/6 per cento;

con un rendimento promesso dell'8,5 per cento, un sottoscrittore di una polizza ventennale che effettui un versamento di 100 mila lire mensili (a cui la compagnia applica un caricamento del 10 per cento), avrà una rendita vitalizia alla scadenza pari a 3,2 milioni annui, mentre la stessa polizza, proiettata ad un tasso del 5 per cento, darà una rendita di 1,9 milioni annui —:

se ritenga corretto l'operato delle compagnie di assicurazione e delle banche che offrono polizze vita con la promessa di rendimenti miracolistici, difficilmente realizzabili tra venti anni;

se in tale fattispecie non si racchiuda un ben congegnato inganno a danno di migliaia di sottoscrittori, come quello già consumato con la vendita di polizze negli anni ottanta, le cui mirabolanti promesse risultano di gran lunga inferiore alla realtà;

quali misure urgenti il Governo intenda assumere per evitare che i consumatori diventino facili esche di promesse

di rendimento ingannevoli, propagandate dalle compagnie al solo scopo di piazzare prodotti assicurativi presso i risparmiatori. (4-05532)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 28 dicembre 1995, in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 3 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, prevede delle agevolazioni per gli invalidi;

tale agevolazione è riferita alla tassa di concessione governativa applicata al servizio di telefonia radiomobile; servizio di estrema necessità per molti invalidi: si tratta, per alcune categorie disagiate, un segnale di grande attenzione;

ai sensi di quanto disposto dal decreto ministeriale 28 dicembre 1995 la tassa non è dovuta per le licenze o i documenti sostitutivi intestati ad invalidi a seguito di perdita anatomica o funzionale di entrambi gli arti inferiori, nonché ai non vedenti. Per godere dell'esenzione l'invalidità deve essere attestata dalla competente azienda sanitaria locale e la relativa certificazione deve essere consegnata al concessionario del servizio all'atto della stipula dell'abbonamento;

la normativa in questione non è affatto chiara, in quanto non viene per nulla specificato qual è la percentuale invalidante necessaria per poter ottenere i benefici suddetti. Di fatto la Telecom e le altre compagnie telefoniche, in attesa di direttive specifiche, richiede il cento per cento di invalidità ai soggetti richiedenti;

le stesse compagnie telefoniche molte volte fanno delle discrezionali eccezioni: in sostanza si lascia alla libera interpretazione dei funzionari l'applicazione di questa norma del tutto vaga;

in altre occasioni e per altre agevolazioni è richiesta una percentuale minima

certa di invalidità: superiore ai due terzi, in base alla quale si può chiedere di usufruire di un determinato beneficio —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito a quanto esposto in premessa;

se non ritengano di dover, alla luce di quanto in premessa, emanare provvedimenti atti a chiarire il contenuto e la percentuale minima di invalidità per poter ottenere i benefici determinati dalla legge n. 202 del 1991, a rimuovere situazioni di palese disparità e le interpretazioni discrezionali da parte di funzionari delle società di telefonia mobile. (4-05533)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quando e se intenda disporre un prolungamento degli attuali orari di ricevimento del pubblico nei vari commissariati di polizia per adempimenti amministrativi. Attualmente viene praticato l'orario di ricevimento del pubblico dalle ore 8,30 alle ore 12,30; il sabato dalle ore 8,30 alle ore 11,30. Chi è impegnato in attività lavorative non può assolutamente recarsi negli uffici, quindi una apertura nel pomeriggio appare essenziale;

se non si ritenga che determinate comunicazioni amministrative possano essere inviate dai cittadini anche tramite fax: una semplificazione delle antiquate procedure va fatta;

se non ritenga di utilizzare il personale di polizia per vigilare le città e, per le attività burocratiche, non ritenga di affidarle a personale civile;

quando ritenga di potere assicurare che tali procedure possano essere sostituite dai nuovi metodi moderni e civili, così come avviene in tutti i Paesi europei. (4-05534)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e della funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dei tempi lunghi per il pagamento di fatture o note di

addebito da parte della pubblica amministrazione, la cui lentezza nell'operare è spaventosa e i cui errori formali costituiscono un difetto ineliminabile, visto l'andamento generale ed il modo superficiale di operare. Sta di fatto che un mandato di pagamento, allorché vi è la volontà di porlo in essere, compie tanti passaggi per cui si richiedono almeno sei mesi per la definizione, sempreché tutto vada bene, altrimenti possono passare anche due anni. Ogni ufficio tiene detto mandato almeno per due mesi, tra valutazione e firma, dopo l'iter, adesso anche la Banca d'Italia fa rilievi di formalità e rispedisce indietro i mandati di pagamento, che riprendono l'iter inverso, giungendo a chi deve rifare il provvedimento (anche per una banalità) dopo mesi, quindi si ricomincia il lungo iter. Di esempi ve ne sono tanti, ormai è la prassi: nessuno riesce a riscuotere se non dopo svariati mesi o anni. Non solo, ma al cittadino — nell'era del duemila — non si forniscono notizie per telefono, deve quindi sobbarcarsi lunghe code nei vari uffici, negli orari limitati, per chiedere notizie di un mandato che lo interessa. Una situazione aberrante e mortificante, che rileva come siamo ancora nell'era della pietra, altro che computer! Addirittura il ministero dell'università e della ricerca scientifica non riesce a pagare un mandato di poche lire che riguarda gli inizi del 1995;

cosa intendano fare per determinare tutto un modo diverso di operare, per rendere questa pubblica amministrazione più vicina all'Europa e più lontana dai paesi sottosviluppati dell'Africa;

come intendano muoversi, quale disposizione intendano dare per evitare che il cittadino venga quotidianamente mortificato e penalizzato da questa amministrazione abulica, inetta, miope, incapace.

(4-05535)

SCALIA, DE BENETTI e PAISSAN. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

si sono svolti di recente, al ministero dell'ambiente, diversi incontri con gli am-

ministratori della regione Liguria, della provincia e del comune di La Spezia, per definire la precisa applicazione dell'accordo con l'Enel sul processo di ambientalizzazione della Centrale di Vallegrande;

una recente delibera della giunta regionale della Liguria, la n. 2217 del 5 luglio 1996, riporta, in allegato, precise prescrizioni tecniche, elaborate dal CTA, sugli adeguamenti a cui deve uniformarsi l'Enel sia a regime sia nel periodo transitorio;

sembra che i rappresentanti degli enti locali, durante gli incontri, abbiano dato, al Ministro dell'ambiente, il proprio consenso su una formulazione che prevede prescrizioni tecniche non rispondenti a quanto stabilito dalla delibera n. 2217 e tendenti a lasciare margini di indeterminatezza, soprattutto agli impegni dell'Enel nel periodo precedente la ristrutturazione dell'impianto;

non risulta che la giunta regionale della Liguria abbia deliberato alcun atto tendente a modificare la delibera n. 2217, in cui si chiedeva all'Enel di impegnarsi, nel periodo di transizione verso l'adeguamento ambientale, ad utilizzare un quantitativo minimo di metano di 200.000.000 metri cubi all'anno e a non superare un tetto massimo di 1 milione di tonnellate/anno di carbone utilizzato —:

se i Ministri interrogati non ritengano di dover sospendere la definizione di ogni atto di loro competenza in merito all'accordo di cui in premessa in attesa di vanificare la congruenza di tale atto con la delibera n. 2217 della giunta regionale della Liguria e le prescrizioni tecniche ad essa allegate;

quali provvedimenti verranno presi affinché i contenuti della delibera n. 2217 della giunta della regione Liguria, che fissa precisi limiti all'utilizzo del carbone e del metano, vengano rispettati *in toto* dall'Enel.

(4-05536)

PITTELLA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno sono state rese pubbliche le posizioni di circa 120 infer

mieri generici illegittimamente addetti all'esecuzione di esami Eeg, e l'anomala, precaria, posizione di circa 500 infermieri professionali destinati a svolgere mansioni di tecnico di neurofisiopatologia, il cui profilo professionale è stato definito con decreto del Ministro della sanità n. 183 del 15 marzo 1995;

nel notiziario 2/1995 dell'Associazione italiana tecnici di neurofisiopatologia è stato pubblicato l'elenco preciso dei circa 1300 operatori, suddivisi per qualifiche, ospedali, città e regioni. Tali dati sono stati riportati anche dalla stampa periodica specializzata e da alcuni quotidiani: *Mondo sanitario* di febbraio e di marzo 1995, *Asi* del 10 e del 27 marzo 1995, *Panorama sanità* del 1° e dell'8 aprile 1995, *Sole-24 ore* del 4 e del 12 aprile 1995, *Corriere medico* del 25 aprile 1995;

questi dati erano stati forniti al ministero della sanità il 24 maggio 1995 in occasione della presentazione del progetto formativo Sinc-Ipasvi-Aitn per i circa 500 infermieri professionali, già addetti all'Eeg prima del 15 marzo 1991, ai fini dell'aggiornamento professionale obbligatorio sulla esecuzione di Eeg per accertamento di morte cerebrale;

il progetto è stato elaborato dalle organizzazioni professionali direttamente interessate, Società medici di neurofisiologia (Sinc), Federazione infermieri professionali (Ipasvi) e Associazione tecnici di neurofisiopatologia (Aitn), a seguito di un lungo e meticoloso lavoro teso a garantire la corretta applicazione delle metodiche diagnostiche per l'accertamento della morte cerebrale;

con parere del 16 gennaio 1996 il Consiglio superiore di sanità ha deciso che sono da ritenere abilitati alla esecuzione di esami Eeg per accertamento di morte cerebrale solo gli infermieri addetti all'Eeg da almeno tre anni al 15 marzo 1995;

il progetto Sinc-Ipasvi-Aitn e la decisione del Consiglio superiore di sanità sono stati riportati dalla stampa: *Asi* del 29 maggio 1995, 8 gennaio 1996, 12 febbraio

1996; *Panorama sanità* del 10 giugno 1995, 29 luglio 1995, 7 gennaio 1996, 16 gennaio 1996, 22 febbraio 1996; *la Repubblica* del 4 novembre 1995, *il Sole-24 Ore* del 13 gennaio 1996, *Mondo sanitario* del maggio 1996;

l'Aitn, con lettera del 21 marzo 1996, rispondendo alla richiesta formulata il 24 febbraio 1996 dall'Ufficio professioni del ministero della sanità aveva confermato i dati statistici al 13 maggio 1995 e aveva sollecitato il Ministero per un intervento urgente e risolutivo sulla posizione degli infermieri, ovvero per rendere esecutivo il parere del Consiglio superiore di sanità;

in considerazione della totale assenza di risposte in merito, il Presidente della Sinc, professor G. Caruso, in data 16 luglio 1996 ha inoltrato al dirigente del predetto ufficio professioni una richiesta di intervento urgente, proponendo una precisa definizione della problematica su cinque punti;

in assenza di risposta da parte del ministero, il presidente della Sinc ha presentato il 19 ottobre 1996 una seconda richiesta per un intervento risolutivo immediato, entro il 25 ottobre 1996. L'intervento urgente è stato sollecitato ancora una volta anche dal Presidente dell'Aitn, Mastrillo, il 30 ottobre 1996, in occasione della richiesta del 29 ottobre per il riconoscimento della equipollenza dei titoli di studio rilasciati da scuole regionali e universitarie, attivate prima del decreto 24 luglio 1996, istitutivo dei corsi di diploma universitario;

pertanto, emerge chiara ed evidente l'inadempienza da parte dell'ufficio professioni in merito all'anomala posizione dei centoventi infermieri generici nei vari ospedali e alla definizione della posizione dei cinquecento infermieri professionali addetti all'Eeg, in ottemperanza al parere 16 gennaio 1996 del Consiglio superiore di sanità;

ora, il mancato intervento del ministero determina una grave situazione di incertezza nelle strutture ospedaliere e il

rischio concreto di un intervento straordinario della magistratura, per evitare che si ripetano ancora procedure illegittime nell'accertamento della morte cerebrale. Tali situazioni, che sono documentabili, non sono state finora denunciate per non aggravare ulteriormente la già precaria attività dei trapianti di organo, che vede l'Italia agli ultimi posti in Europa —

quali urgenti iniziative intenda assumere per: 1) eliminare la posizione anomala dei centoventi infermieri generici; 2) definire le competenze dei cinquecento infermieri professionali addetti all'Eeg; 3) sancire l'equipollenza di attestati e diplomi di tecnico di neurofisiopatologia già rilasciati in precedenza dalle scuole regionali e universitarie. (4-05537)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal 12 luglio 1996 i rifiuti solidi urbani della città di Reggio Calabria vengono smaltiti nella discarica provvisoria di Sambatello, in applicazione dell'ordinanza del sindaco del 30 giugno 1996, n. 542/Gab.;

detta discarica, consistente nell'utilizzazione della vasca di stoccaggio originariamente creata per l'impianto di compostaggio, ha una capacità ricettiva limitata, che è stata valutata per un massimo di sessanta giorni;

per far fronte all'« emergenza rifiuti », l'amministrazione comunale ha individuato come soluzione idonea l'imballaggio dei rifiuti bruti opportunamente pressati;

all'uopo, è stato noleggiato dall'Enterprise Lds srl, rappresentante in Italia della Balapress di Nossebro (Svezia) un impianto stazionario per la compressione e l'imballaggio dei rifiuti, al prezzo di lire 18.825.800 a settimana;

il settore igiene ambientale del comune di Reggio Calabria, con nota n. 2535 del 16 luglio 1996, in ordine alla utilizzazione dell'impianto « Bala Press », tra l'al-

tro, ha ritenuto « opportuno segnalare alcune considerazioni inerenti il servizio di nettezza urbana e di possibili disguidi che potrebbero sorgere in seguito al fermo di un qualunque componente dell'impianto o di mancata raccolta dei rifiuti », segnalando, in particolare, al punto 3), che un giorno di ritardo nella lavorazione può essere recuperato in non meno di tre-quattro giorni (lavorando ventiquattro ore al giorno). Stante ciò, occorre prevedere un piazzale (o dei silos) sufficientemente capiente e lontano dai centri abitati per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti in attesa di essere trattati oltre l'area necessaria per accatastare le balle confezionate (pari a circa duecento, occupanti un volume di circa trecento mc. *pro die*) », mentre, al punto 4), si avvertiva che « pressando i rifiuti fuoriscirà certamente del liquame, per cui è indispensabile prevedere per questo una idonea vasca di raccolta ... »;

le associazioni ambientali avevano ammonito l'amministrazione comunale ad utilizzare la vasca di stoccaggio a guisa di discarica libera;

nonostante ciò, il sindaco, come detto in precedenza, ha deciso di fare utilizzare detta vasca, impermeabilizzata in plastica, come discarica pattumiera;

i cittadini di Sambatello, protestando vibratamente contro tale soluzione, hanno fatto presente alle autorità competenti che a pochi centimetri della vasca sono presenti falde acquifere, che, se in contatto con il velenosissimo percolato, potrebbero avvelenare i cittadini della periferia nord della città;

è stato segnalato che durante l'interamento dei rifiuti la vasca ha subito notevoli squarci, poi rattoppati, che avrebbero potuto far penetrare nelle falde acquifere il potente e micidiale veleno;

nella vasca, ormai completamente satura, sono stati accumulati i rifiuti non smaltiti per disfunzioni dell'impianto e per l'incompletezza dei turni (l'impianto non risulta essere stato mai attivato ventiquattro ore su ventiquattro !);

in questi giorni si registra inoltre la fuoriuscita dalla vasca di fetido liquame filtrato dalla massa dei rifiuti, che come si temeva è percolato;

tale realtà è stata recentemente oggetto, a seguito delle denunce dei cittadini della zona, di una ispezione del Noa dei Carabinieri —:

quali interventi urgentissimi si intendano adottare per fronteggiare l'emergenza ambientale e sanitaria nel rione Sambatello di Reggio Calabria;

se non si ritenga necessario ed urgente disporre opportuni accertamenti per verificare se le falde acquifere siano state, o meno, inquinate;

se non si ritenga utile ed opportuna una ispezione ministeriale per accertare eventuali responsabilità, nonché per provvedere all'immediata chiusura di tale discarica ed allo spostamento dell'impianto di compattazione, al fine di far riprendere i lavori per il completamento dell'impianto smaltimento di rifiuti solidi urbani di Sambatello per come originariamente previsto nel progetto della regione Calabria.

(4-05538)

FOTI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la maggior parte dei debitori di somme dovute al comune di Piacenza, a titolo di sanzioni amministrative pecuniarie per illeciti amministrativi al codice della strada, ha ricevuto — nel mese di ottobre del 1996 — una curiosa nota a firma della dottoressa Elena Vezzulli, comandante della polizia municipale di quella città, per l'invio della quale gli oneri relativi (ad esempio: le spese per l'acquisto delle buste, delle lettere e delle etichette; le spese per il personale impegnato nelle varie ricerche d'ufficio e quelle di affrancatura) sono stati inspiegabilmente posti a carico del comune di Piacenza;

detta nota risulta inviata con criteri discrezionali e discriminatori, posto che soltanto circa 5000 degli oltre 6.500 aventi titolo ne hanno ricevuto copia;

la predetta nota così recita: « Ultimo avviso. Agli atti di questo Ufficio non risultano pagate le sotto indicate sanzioni dovute per illeciti amministrativi al Codice della Strada, già contestate o notificate e non ancora iscritte al ruolo ». Dopo avere indicato la data in cui la sanzione è stata comminata, il numero del verbale e la targa del veicolo cui la sanzione si riferisce, l'importo originario della sanzione e quello riferito ad un ipotizzato titolo esecutivo, ed, infine l'importo da pagare, la nota in questione così prosegue: « Prima di rendere esecutivo il predetto credito, maggiorato delle spese previste dalla legge, mediante l'iscrizione nei ruoli dell'Esattoria Comunale Ella può pagare entro e non oltre il 15 novembre 1996 le somme di denaro indicate nella colonna "importo da pagare" direttamente alla cassa dello scrivente ufficio o tramite il conto corrente postale n. 14559298 intestato a comune di Piacenza Servizio Tesoreria 29100 Piacenza indicando nella casuale (per l'interrogante chiamasi « causale ») del versamento tutti i numeri dei verbali cui si riferisce il pagamento »;

la stampa locale (*Libertà* del 4 novembre 1996) ha evidenziato come l'iniziativa in questione serva « per evitare di pagare interessi di mora e diritti di esattoria »;

se i trasgressori ottemperassero, effettivamente, all'invito ricevuto e procedessero all'oblazione entro la data indicata, e cioè prima dell'iscrizione a ruolo della sanzione, l'importo da pagare non comprenderebbe la somma aggiuntiva derivante dall'aumento di un decimo ogni semestre, come disposto dall'articolo 27 della legge 24 novembre 1982, n. 689;

il consiglio comunale di Piacenza — con atto n. 200 del 23 ottobre 1995 — ha deliberato di affidare alla Padana riscossioni Spa, con sede in Mantova, Corso Vittorio Emanuele n. 30, la riscossione

coattiva delle entrate patrimoniali ed assimilate, nonché dei contributi di spettanza comunale ai sensi dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43 così come modificato dall'articolo 6 comma 6 bis, del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito nella legge 26 giugno 1990, n. 165. Detto provvedimento era dettato come evidenziato nell'atto deliberativo, dalla « esigenza di attivare tempestivamente le procedure coattive per le entrate patrimoniali ed assimilate, nonché per i contributi di spettanza del comune, che risultano scaduti e non ancora riscossi »;

la procedura seguita dal comandante della polizia municipale parrebbe arrecare danno economico al comune di Piacenza, oltre che innovare, senza averne titolo, le procedure espressamente indicate dalla legge in merito —:

se risulti che la procura generale presso la Corte dei conti abbia già attivato le procedure di recupero del danno erariale subito dal comune di Piacenza — per le questioni afferenti il presente atto ispettivo — nei confronti dei soggetti eventualmente individuati come responsabili;

se risulti altresì che sia pendente procedimento penale in ordine ai fatti evidenziati e, in caso affermativo, in quale stadio si trovi e se siano già stati elevati i relativi capi d'imputazione. (4-05539)

VIGNI e DOMENICI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

diversi incidenti hanno nuovamente evidenziato la scarsa sicurezza sul raccordo Siena-Firenze, una strada che pur essendo a quattro corsie è sprovvista di corsie di emergenza ed ha pochissime piazzole di sosta;

disagi per chi percorre la Siena-Firenze derivano inoltre dalla totale assenza di aree di servizio —:

cosa intenda fare per migliorare la sicurezza di questa strada;

cosa intenda fare per consentire la realizzazione di aree di servizio lungo il percorso. (4-05540)

PALMA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Rogliano, in provincia di Cosenza, hanno sede da circa due secoli gli uffici della pretura, che raccolgono come sede giudiziaria diciassette comuni a sud della città capoluogo;

molti dei comuni si trovano a distanza considerevole da Cosenza, sede di tribunale;

gli uffici sono ubicati in uno stabile idoneo ed efficiente adeguatamente servito (accesso e parcheggio);

la pretura di Rogliano ha grandi tradizioni di vita giuridica e svolge funzioni giurisdizionali importanti in tempi brevi e con alti indici di produttività —:

se non si ritenga necessario intervenire allo scopo di rivedere il provvedimento di soppressione della sede della pretura di Rogliano;

se non si reputi opportuno salvaguardare, sottolineare e potenziare ruolo e funzioni degli uffici giudiziari in oggetto. Ciò in coerenza con l'orientamento generale prevalente di decentramento di poteri e funzioni, e anche alla luce del fatto che, in caso di soppressione della pretura di Rogliano, il tribunale di Cosenza vedrebbe ancor più congestionati uffici e aule che già ora faticano non poco a smaltire procedimenti di competenza, senza sottacere l'esigenza di assicurare una giustizia rapida, efficiente e più vicina ai cittadini. (4-05541)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione ha emanato, con decreto n. 682 del 4

novembre 1996, « disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di storia »;

il predetto decreto risulta inteso, essenzialmente, ad incentrare nello studio del Novecento l'intero programma della materia per l'ultimo anno degli istituti superiori —:

per quale ragione sia stato ignorato che la materia era già disciplinata dai decreti interministeriali del 9 marzo 1994 e dai decreti ministeriali nn. 263 e 264 del 27 aprile 1995, attuativi di decreti del Presidente della Repubblica;

se non ritenga il Ministro della pubblica istruzione che un argomento così cruciale per la formazione scolastica delle future generazioni e così ricco di implicazioni culturali e politiche, quale lo studio della storia del Novecento, avrebbe richiesto, per l'attuazione di una tanto netta riforma, un'ampia discussione in sede parlamentare;

se, pertanto, non ritenga che questa ennesima spoliatura dei diritti del Parlamento non debba iscriversi nel novero dell'ormai usuale *modus agendi* del Governo in carica, che risolve con soluzioni autoritarie qualsiasi problema, soffocando a priori la libera dialettica del confronto con l'opposizione;

se non appaia evidente ai Ministri interrogati che nella fattispecie, sono stati modificati dei decreti del Presidente della Repubblica a mezzo di un decreto ministeriale, con ciò ignorando anche le prerogative del Capo dello Stato ed integrando grave violazione dell'articolo 87, comma quinto, della Costituzione, degli articoli 1, 3 e 4 delle disposizioni sulla legge in generale, premessi al regio decreto n. 262 del 16 marzo 1942, « Approvazione del testo del codice civile », e dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988;

se e quali urgenti misure il Governo intenda assumere al fine di ripristinare la legalità e la dialettica democratica in siffatta, così importante, materia. (4-05542)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 482 del 1968 prevede, tra l'altro, che le pubbliche amministrazioni coprano il quindici per cento dei posti previsti in pianta organica con persone appartenenti alle « categorie protette », regolarmente iscritte negli elenchi tenuti presso ogni ufficio provinciale del lavoro —:

se il comune di Reggio Calabria abbia mai ottemperato (sia per gli uffici della giunta che del consiglio) a quanto sancito dalla predetta legge n. 482 del 1968;

in caso positivo: a) quanti sono gli appartenenti alle « categorie protette » assunti, ad oggi, per chiamata diretta e con quali qualifiche; b) se sono state rispettate le aliquote per singola « categoria »; c) quali criteri sono stati adottati per dette assunzioni;

se risulti quanti posti, ad oggi, debbano essere coperti, negli uffici della giunta comunale e del consiglio comunale, ai sensi della predetta legge n. 482 del 1968 e quale sia la ripartizione di tali posti per qualifiche e per « categorie ». (4-05543)

FOTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo n. 206 del nuovo codice della strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285) prevede che, nel caso in cui il trasgressore non si avvalga della facoltà di pagare nei termini di cui agli articoli 202 e 203, la riscossione della somma avvenga mediante iscrizione a ruolo da inviare all'intendenza di finanza e — successivamente — all'esattore per la riscossione in un'unica soluzione;

l'articolo 389 del regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495) prevede che l'eventuale pagamento, oltre ses-

santa giorni dalla contestazione o notificazione, ma prima della formazione del ruolo, oltre alle spese del procedimento non dia luogo all'emissione del ruolo stesso —:

se si debba intendere, nel caso di specie, che la norma di cui al citato articolo 389 del regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada deroghi a quanto disposto dall'articolo 206 del decreto legislativo n. 285 del 1992, oppure se si sia in presenza di un mancato coordinamento delle norme vigenti in materia. (4-05544)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la giunta comunale di Pecorara, in provincia di Piacenza, avrebbe dichiarato « immediatamente eseguibili » tutte le delibere assunte del predetto organo in varie sedute, a far data dal 1° gennaio 1996 a tutto il 28 ottobre 1996;

l'articolo 47, comma 3, della legge 8 giugno 1990, n. 142, prevede che le deliberazioni possano essere dichiarate immediatamente eseguibili « nel caso di urgenza », e previo assenso espresso dalla maggioranza dei componenti l'organo;

la dichiarazione di immediata eseguibilità delle oltre centonovanta delibere assunte dalla giunta comunale di Pecorara nel 1996, costituisce evidente e reiterata violazione di legge, non essendo credibile l'esistenza dei requisiti di urgenza per tutti i predetti atti —:

se i fatti siano noti al Ministro e se lo stesso, giuste le gravi e persistenti violazioni di legge evidenziate, intenda proporre, a termini dell'articolo 40, comma 1, della legge 8 giugno 1990 n. 142 la rimozione del sindaco di Pecorara;

se siano pervenuti alla prefettura di Piacenza esposti, lamentele o note relativamente alle questioni oggetto della pre-

sente interrogazione e, in caso affermativo, quali siano stati i relativi provvedimenti assunti in merito;

se e quali verifiche siano state disposte dalla prefettura di Piacenza nei confronti del segretario comunale di Pecorara, chiamato ad esprimere, a termini dell'articolo 53, comma 1, della legge 8 giugno 1990, n. 142, su ciascuna delle delibere di giunta approvate, il parere di legittimità, parere che non poteva prescindere anche dalla verifica dell'esistenza e delle finalità dell'addotta urgenza a provvedere.

(4-05545)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15, comma 40, della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988), prevedeva agevolazioni finanziarie alle imprese commerciali, alle imprese turistiche ed alle imprese esercenti attività di servizi, per la realizzazione di investimenti nel Mezzogiorno;

tali operazioni venivano perfezionate per il tramite di istituti di credito speciale che erogavano i finanziamenti ad un tasso di interesse, a carico della parte mutuataria, fissato in misura pari al tasso di riferimento vigente al momento della stipula del contratto (attorno al 15 per cento, riferimento 1989-1992);

ad avvenuta ammissione, da parte del comitato di cui all'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, al contributo in conto interessi previsto dalla predetta legge n. 67, si procedeva all'abbattimento del tasso di interesse fissato in contratto, con la conseguente applicazione del tasso agevolato nella misura del 40 per cento di quello di riferimento, nonché all'erogazione di un contributo in conto capitale nella misura del 10 per cento sugli investimenti;

a distanza di più di otto anni dall'approvazione di detta legge, le domande ancora giacenti, presentate dalle imprese ubicate nella regione Calabria, risultano quat-

trocento circa, comportanti contributi a carico dello Stato pari a circa ottanta miliardi di lire a fronte di disponibilità praticamente esaurite;

è facilmente immaginabile quale sia stata la conseguenza sulle molte aziende che avevano in corso operazioni di finanziamento non ancora perfezionate per mancanza di fondi, le quali, allo stato attuale, registrano un vero e proprio dissesto finanziario dovuto al rimborso dei finanziamenti a tassi d'interesse maggiori di quelli previsti dalla legge, in misura mediamente dell'otto e del nove per cento ed al mancato incasso del contributo in conto capitale di cui sopra —:

se sia a conoscenza di tutto ciò e se ritenga opportuno intervenire prontamente per evitare che le difficoltà delle aziende possano aggravarsi sino ad arrivare ad un vero e proprio collasso, con conseguenze negative sullo stato occupazionale della regione. (4-05546)

ARMOSINO, CARMELO CARRARA e DONATO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — permesso che:

il dottor Giulio Catelani si è da tempo dimesso dalla carica di procuratore generale presso la corte d'appello di Milano;

nonostante il tempo trascorso, la carica suddetta risulta a tutt'oggi vacante;

la commissione competente del CSM ha indicato il dottor Pintus quale nuovo procuratore generale di Milano;

il CSM non ha ancora provveduto a tale nomina;

la procura generale presso la corte d'appello svolge funzioni di controllo e di sorveglianza sulla procura della Repubblica presso il tribunale;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Milano risulta essere al momento, e da molto tempo, tra le più esposte del nostro Paese;

presso la procura della Repubblica di Brescia vi sono indagini in corso sull'operato del *pool* costituito presso la procura della Repubblica di Milano —:

quali siano i motivi che hanno determinato il protrarsi di tale grave situazione;

quali provvedimenti intendano adottare onde porre fine all'anomalo stato delle cose venutosi a creare presso la procura di Milano;

se non ritengano di dover intervenire con la massima urgenza in considerazione della necessità che l'alta e delicatissima funzione di Procuratore generale trovi quanto prima il suo titolare. (4-05547)

GIULIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto professionale di Stato per i servizi commerciali e turistici « Enrico Mattei » di Caserta, a seguito di autorizzazione ministeriale di cui alla nota 8096/b/la del 21 marzo 1995, ha attivato dal corrente anno scolastico il corso di grafica pubblicitaria per ventisette allievi;

il preside del suddetto istituto, dopo tale autorizzazione, con nota n. 3285 del 30 maggio 1996, aveva inoltrato al provveditorato agli studi di Caserta una richiesta di un contributo straordinario in conto capitale per l'acquisto di tavoli da disegno completi di tecnigrafi, attrezzatura assolutamente indispensabile per una seria e produttiva conduzione del neo istituito corso;

in data 18 gennaio 1996, non essendo da parte del provveditorato pervenuta risposta alcuna alla richiesta di contributo, malgrado la nota di sollecito dell'11 novembre 1996, il preside, anche a seguito delle continue, legittime proteste e pressioni esercitate dai genitori degli alunni, ha richiesto direttamente al ministero della pubblica istruzione, direzione generale per l'istruzione professionale, l'assegnazione di un contributo straordinario di sessanta mi-

lioni di lire per attrezzare un'aula per l'insegnamento di disegno professionale e disegno pratico;

la sezione di grafica pubblicitaria attivata presso l'istituto « Mattei », l'unica in provincia di Caserta ed una delle pochissime in tutta la Campania, offre, al termine del ciclo di studi, concrete ed immediate possibilità occupazionali;

tale aspettativa di lavoro non può essere mortificata o svilita per la impossibilità da parte degli allievi del « Mattei » di ricevere, per mancanza delle indispensabili attrezzature didattiche, il necessario bagaglio professionale;

un corso che non è in grado di offrire una credibile qualificazione può rappresentare un concreto pericolo di dispersione scolastica, il quale appare tanto più grave in quanto rischia di alimentare la crisi di una provincia che purtroppo lamenta tristissimi primati di criminalità, disoccupazione, degrado civile e sociale —:

se non ritenga che il burocratico, deprecabile silenzio sinora mantenuto a livello periferico e centrale dimostri di fatto, in contrasto con il tanto declamato principio di efficienza ed efficacia cui spesso si richiama il ministro interrogato, un censurabile disinteresse verso un corso, quale quello di grafica pubblicitaria, che offre apprezzabili sbocchi professionali;

se non ritenga che tale stato di cose possa dar luogo ad una preoccupante demotivazione di docenti e discenti del suddetto corso, demotivazione che rischia, per quest'ultimi, di tradursi in un abbandono del corso medesimo;

se e quali provvedimenti intenda adottare con assoluta urgenza per dotare l'istituto professionale di Stato per i servizi commerciali e turistici « Enrico Mattei » di Caserta di un'aula per l'insegnamento di disegno professionale e disegno grafico.

(4-05548)

CASTELLANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'istituto tecnico industriale statale « A. Pacinotti », distretto scolastico 37 — Mestre Nord, dalla sua fondazione ad oggi ha rivestito un'elevata importanza, riconosciuta dall'intera realtà territoriale; è stato il capostipite di tutti gli altri Itis della provincia e mantiene tutt'oggi delle specializzazioni che non sono presenti negli altri Itis del territorio veneziano;

da tre anni il consiglio d'istituto e i rappresentanti di classe denunciano, a vari livelli gerarchici, il persistere di un clima di diffidenza e la crescente difficoltà di dialogo tra la dirigenza ed il collegio dei docenti, i genitori e gli studenti, che genera situazioni di disagio che vanno a nocimento della preparazione e della formazione degli studenti;

ogni anno il mancato coinvolgimento di insegnanti, studenti ed organi collegiali nel processo decisionale della gestione dell'istituto porta a lunghi periodi di blocco dell'attività didattica;

la situazione si è ulteriormente aggravata nell'anno scolastico 1996-1997, con prolungate astensioni dalle lezioni da parte degli studenti, con minacce di dimissioni dei componenti del consiglio d'istituto e dei rappresentanti di classe dell'Itcs « Pacinotti », con prese di posizioni dell'assemblea dei docenti, che condivide il disagio di studenti e genitori —:

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare una direzione dell'Itcs Pacinotti trasparente, sia nella gestione che nelle decisioni, che porti alla normale funzionalità della scuola. (4-05549)

MANTOVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Monteroni di Lecce, popoloso centro posto a pochi chilometri dal capoluogo, è diventato nell'ultimo decennio uno dei comuni della provincia salentina a più elevato rischio criminale, ponendosi al centro di ingenti traffici di stupefacenti e armi, oltre che di rapine e di estorsioni. Nelle ultime settimane Monteroni di Lecce ha

assistito ad una crescita dell'aggressione criminosa, soprattutto nella forma della estorsione, nei confronti degli operatori economici che ancora resistono sul mercato; si segnalano alcuni episodi: il 26 ottobre 1996 una fucilata manda in frantumi la porta di ingresso di un esercizio di materiale elettrico sito in via Spacciante; il 29 ottobre 1996 colpi di fucile vengono esplosi contro una camiceria in via Mogadiscio; il 30 ottobre 1996 colpi di fucile sono indirizzati contro il locale di un'altra azienda tessile, in via 21 aprile; il 1° novembre 1996 è preso di mira, sempre con armi da fuoco, uno studio fotografico in via Garibaldi; il 2 novembre 1996 una manciata di bossoli sono lasciati, quale sinistro avvertimento, davanti all'ingresso di una falegnameria in via Carnaro; il 4 novembre 1996 davanti all'azienda tessile colpita il precedente 30 ottobre, viene fatta esplodere una bomba carta, che provoca danni sensibili; il 16 novembre 1996 viene incendiata l'autovettura di un commerciante di computer;

l'ordine pubblico a Monteroni di Lecce viene garantito da una stazione dei Carabinieri, composta da undici unità, corrispondenti all'organico previsto: tre sottufficiali e otto militi. Questa forza, oltre a svolgere gli ordinari compiti amministrativi, di indagine e di piantone, e oltre a concorrere, quando viene richiesta, alle scorte o a servizi di contrasto dell'immigrazione clandestina, deve controllare un territorio che comprende non soltanto Monteroni, ma anche i vicini comuni di Arnesano e di San Pietro in Lama; essa è pertanto del tutto insufficiente ai compiti cui è chiamata;

si impone, unitamente a un rafforzamento dell'organico, l'istituzione di nuove stazioni dell'Arma nei comuni oggi dipendenti dalla stazione di Monteroni; si segnala in proposito che è in corso l'iter per la realizzazione di una caserma dei carabinieri a San Pietro in Lama. Ma ciò dovrebbe avvenire nei tempi più rapidi: la conclusione, prevista per il mese di febbraio 1997, del maxiprocesso per decine di omicidi a carico di esponenti della « sacra

corona unita », una parte significativa dei quali ha operato a Monteroni, potrebbe far crescere ulteriormente l'incidenza della criminalità organizzata, che oggi, nonostante tutto, viene mantenuta sotto tono per il timore di provocare l'irrogazione da parte dei giudici di pene particolarmente elevate —:

se e quali provvedimenti intenda intraprendere con la necessaria urgenza, in concorso con le competenti amministrazioni comunali, al fine di accelerare la realizzazione della stazione dei Carabinieri a San Pietro in Lama e di costruire una nuova stazione di Arnesano, in tal modo rafforzando le forze dell'ordine che attualmente coincidono esclusivamente con il presidio dei Carabinieri di Monteroni di Lecce, a fronte della preoccupante ripresa di attività criminale. (4-05550)

MANTOVANO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premezzo che:

Monteroni di Lecce, popoloso centro posto a pochi chilometri dal capoluogo, è diventato nell'ultimo decennio uno dei comuni della provincia salentina a più elevato rischio criminale, ponendosi al centro di ingenti traffici di stupefacenti e di armi, oltre che di rapine e di estorsioni. La risposta delle forze dell'ordine e della magistratura, articolatasi in numerose e brillanti operazioni di polizia e in faticosi processi e maxiprocessi a carico di esponenti di rilievo della criminalità organizzata della zona, ha consentito di arginare un fenomeno che aveva assunto dimensioni allarmanti; la presenza di clan malavitosi nel paese non è però del tutto estirpata, sia perché i vertici, che oggi sono in carcere, sono stati sostituiti da elementi più giovani, meno esperti, ma non per questo meno pericolosi per la sicurezza pubblica, sia perché il paese, interessato da una crescente disoccupazione, non offre alternative a chi viene attratto dai guadagni più facili dell'attività delinquenziale;

nelle ultime settimane, in particolare, Monteroni di Lecce ha assistito a una

crescita dell'aggressione criminosa, soprattutto nella forma della estorsione, nei confronti degli operatori economici che ancora resistono sul mercato; si segnalano alcuni episodi: il 26 ottobre 1996 una fucilata manda in frantumi la porta di ingresso di un esercizio di materiale elettrico sito in via Spacciante; il 29 ottobre 1996 colpi di fucile vengono esplosi contro una camiceria in via Mogadiscio; il 30 ottobre 1996 colpi di fucile sono indirizzati contro il locale di un'altra azienda tessile, in via 21 aprile; il 1° novembre 1996 è preso di mira, sempre con armi da fuoco, uno studio fotografico in via Garibaldi; il 2 novembre 1996 una manciata di bossoli sono lasciati, quale sinistro avvertimento, davanti all'ingresso di una falegnameria in via Carnaro; il 4 novembre 1996 davanti all'azienda tessile colpita il precedente 30 ottobre viene fatta esplodere una bomba carta, che provoca danni sensibili; il 16 novembre 1996 viene incendiata l'autovettura di un commerciante di *computer*;

l'ordine pubblico a Monteroni di Lecce viene garantito da una stazione dei Carabinieri, composta da undici unità, corrispondenti all'organico previsto: tre sottufficiali e otto militi. Questa forza, oltre a svolgere gli ordinari compiti amministrativi, di indagine e di piantone, e oltre a concorrere, quando viene richiesta, alle scorte o a servizi di contrasto dell'immigrazione clandestina, deve controllare un territorio che comprende non soltanto Monteroni, ma anche i vicini comuni di Arnesano e di San Pietro in Lama. Pur lavorando a pieno ritmo fra la gratitudine della popolazione onesta, e pur avendo ottenuto significativi successi nella lotta al crimine, essa è del tutto insufficiente ai compiti cui è chiamata;

da informazioni assunte direttamente dall'interrogante, il comando provinciale dei Carabinieri non è nelle condizioni di provvedere direttamente al potenziamento quantitativo del presidio esistente, poiché le unità che potrebbero essere indirizzate sarebbero tolte da altre stazioni, alle prese con analoghi problemi di contrasto alla criminalità; la questura di Lecce invia più

d'una volta nel corso della settimana talune pattuglie, soprattutto nelle ore notturne: la loro presenza tuttavia non equivale a quella di chi opera stabilmente sul territorio;

si impone un rafforzamento dell'organico, che non sarebbe ostacolato da problemi logistici, dal momento che i locali che attualmente ospitano la stazione dei Carabinieri sono in grado di accogliere per lo meno altre quattro unità. Si impone altresì l'istituzione di nuove stazioni dell'Arma nei comuni oggi dipendenti dalla stazione di Monteroni; si segnala in proposito che è in corso l'*iter* per la realizzazione di una caserma dei Carabinieri a San Pietro in Lama. Il tutto dovrebbe avvenire nei tempi più rapidi: la conclusione, prevista per il mese di febbraio 1997, del maxiprocesso per decine di omicidi a carico di esponenti della « sacra corona unita », una parte significativa dei quali ha operato a Monteroni, potrebbe far crescere ulteriormente l'incidenza della criminalità organizzata, che oggi, nonostante tutto, viene mantenuta sotto tono per il timore di provocare l'irrogazione di pene particolarmente elevate —:

se e quali provvedimenti intendano intraprendere con la necessaria urgenza al fine di rafforzare il presidio dalle forze dell'ordine presenti nel territorio di Monteroni di Lecce, a fronte della preoccupante ripresa di attività criminale.

(4-05551)

PAGLIUCA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la signora Nicoletta Grieco è consigliere comunale di Rapone (Potenza), appartenente gruppo consiliare di minoranza « Raponesi »;

la stessa signora Grieco è componente della commissione edilizia comunale;

con nota del 1° febbraio 1996, protocollo 522 la suddetta signora richiedeva copia del piano regolatore generale del

comune di Rapone, nonché copia dei piani particolareggiati, ivi inclusi il piano zona 167, zona Paip e Pip;

in data 1° marzo 1996, il sindaco rispondeva che era necessario impegnare la spesa con apposita delibera per soddisfare la richiesta avanzata;

in data 18 luglio 1996, protocollo 3557, signora Grieco sollecitava la trasmissione di quanto richiesto;

nonostante il deliberato di Giunta del 29 luglio 1996 (impegno spesa di lire 100.000) sono decorsi ulteriori novanta giorni e le copie degli atti richiesti non sono stati ancora consegnati;

la signora Nicoletta Grieco e l'intero gruppo consiliare cui appartiene si trova in estrema difficoltà nello svolgimento del proprio ruolo istituzionale non potendo ogni qualvolta se ne presenti la necessità rivolgersi all'ufficio tecnico comunale per visionare gli elaborati;

il comportamento del sindaco di Rapone appare all'interrogante finalizzato chiaramente a creare ostruzionismo all'attività dei consiglieri comunali di minoranza e viola ogni principio in materia di trasparenza dell'attività amministrativa e di accesso agli atti —;

quali iniziative si intendano assumere perché sia assicurata la piena e corretta applicazione della legge n. 241 del 1990 nell'attività del comune di Rapone.

(4-05552)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il rientro della lira nello SME è avvenuto ad un tasso di cambio non commisurato su un *trend* storico verificato negli ultimi tre o sei mesi, ma su una quotazione raggiunta solo negli ultimi dieci giorni;

notoriamente, la grande finanza internazionale, guidata dal noto speculatore Soros, ha effettuato negli ultimi mesi mas-

sicci investimenti su lire e titoli di Stato, come dimostra la progressione continua della quotazione dei *Btp futures*;

i fondi internazionali hanno necessità, al fine di soddisfare le aspettative di fine anno dei propri clienti, di realizzare le plusvalenze dei loro investimenti entro fine anno —;

se il Governo abbia valutato che, con l'entrata nello Sme che, di fatto, si viene ad indicare alla speculazione internazionale il livello di massima valutazione di cambio della lira e che, di conseguenza, è ora facilmente prevedibile una massiccia smobilizzazione degli investimenti in lire da parte della speculazione internazionale;

se, con l'entrata a queste condizioni della lira nello Sme, Prodi abbia in realtà voluto confezionare un atteso e ben gradito regalo di Natale per Soros e i suoi colleghi della finanza internazionale. (4-05553)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda dello schema acquedottistico dell'Ancipa è una delle più pesanti eredità di un sistema di potere che ha prodotto in Sicilia enormi devastazioni dal punto di vista civile, democratico, ambientale ed economico;

gli interessi a cui questo sistema di potere faceva riferimento non sono certo scomparsi nella realtà siciliana, ma anzi mantengono un peso condizionante e tendono a riproporsi in forme nuove, ma non per questo meno intollerabili;

il comitato regionale della Legambiente, con un suo documento del 6 novembre 1996 ha denunciato l'intenzione dell'Ente acquedotti siciliani e della Regione siciliana di completare le opere dello schema acquedottistico dell'Ancipa ricadenti all'interno del Parco regionale dei Nebrodi;

il progetto dello schema acquedottistico Ancipa prevedeva la costruzione di un canale di gronda (in due lotti), lungo decine di chilometri, collegato ad un sistema di traverse poste su tutti i torrenti che originano il fiume Simeto (il più grande fiume della Sicilia) per prelevarne le acque e riversarle nell'invaso di Ancipa (realizzato nel 1952);

le opere di captazione ed il canale di gronda previsti nel primo e secondo lotto sono stati realizzati negli anni dal 1988 al 1990 in assenza delle autorizzazioni paesaggistiche ed urbanistiche, pur ricadendo all'interno di aree vincolate sia ai sensi della legge 431 del 1985 (in quanto interessate dalla fascia di 150 metri dai torrenti e/o in quanto territori coperti da boschi e foreste) sia ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 14 del 1988 (vincolo di salvaguardia a tutela dell'istituendo Parco di Nebrodi);

le opere del secondo lotto sono state finanziate ed appaltate pur in presenza di provvedimenti della pubblica amministrazione e della magistratura costituenti impedimento all'esecuzione dei lavori (sospensione dei lavori, sequestro dei cantieri, eccetera);

la realizzazione di tali opere ha comportato ingenti danni ambientali e paesaggistici: distruzione di aree boscate, sconvolgimento di un esteso tratto del torrente Martello per la realizzazione di una traversa e di una enorme pista dentro l'alveo, modifiche dell'assetto dei luoghi attraverso consistenti sbancamenti, la realizzazione di una condotta in gran parte su piloni visibile a decine di chilometri di distanza;

la costruzione delle opere in violazione della legge n. 431 del 1985 ha portato alla condanna dei responsabili del raggruppamento di imprese da parte dell'autorità giudiziaria, con sentenza passata in giudicato (pretore Bronte, 21 novembre 1991; Corte di appello di Catania, 6 marzo 1993 n. 958; Cassazione, 21 dicembre 1993 n. 2672). Con la sentenza di condanna sono stati disposti la demolizione ed il ripristino dello stato dei luoghi relativa-

mente alle opere costruite nell'alveo del torrente Martello (traversa e pista di accesso) ed è stata demandata all'autorità amministrativa la demolizione delle opere ricadenti nei territori ricoperti da boschi (canale di gronda);

il prossimo 3 dicembre 1996 inizierà dinanzi al tribunale di Palermo il processo nei confronti di politici, imprenditori e funzionari (Gunnella, Citaristi, Lodigiani, Rendo, Aricò — ex presidente dell'Ente acquedotti siciliani, Carmelo Conti — ex presidente dell'EAS ed ex presidente della Corte di appello di Palermo —, eccetera) per reati che vanno, a seconda dei casi, dalla corruzione all'abuso d'ufficio, al falso, eccetera. Tale procedimento costituisce l'inevitabile e conseguente sviluppo delle sentenze di condanna alla demolizione delle opere già emesse per i reati di natura ambientale. Parti offese sono, tra gli altri, l'Ente acquedotti siciliani, il Ministero per il bilancio, la Regione siciliana;

nell'aprile del 1989 l'assessore regionale al territorio e ambiente ha disposto la sospensione delle opere realizzate in assenza delle dovute autorizzazioni. Il 4 ottobre 1993 il medesimo assessorato ha negato definitivamente il rilascio del nulla osta di cui all'articolo 24 della legge regionale n. 14 del 1988 sia per il primo che per il secondo lotto dello schema acquedottistico Ancipa;

nettissime sono state anche le conclusioni a cui è giunta, circa la gravità dei fatti connessi alla vicenda Ancipa, la commissione parlamentare d'indagine istituita all'interno dell'Assemblea regionale siciliana;

l'Ente acquedotti siciliani e la Regione siciliana intendono avvalersi, per riaprire incredibilmente il capitolo Ancipa, dell'ordinanza del Consiglio dei ministri n. 2428 del 3 aprile 1996, che ha integrato l'ordinanza n. 2408 del 28 giugno 1995;

essa prevede, senza alcuna motivazione, che « per le autorizzazioni da parte degli organi locali e regionali ... per l'attuazione degli interventi di risanamento

ambientale relativi al primo lotto del sistema acquedottistico Ancipa ... si applica il penultimo comma dell'articolo 17 dell'ordinanza n. 2408 del 28 giugno 1995 », il quale prevede il silenzio assenso nel breve termine di quindici giorni dalla presentazione dell'istanza;

la suddetta ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, a parere dell'interrogante, è senza dubbio un provvedimento illegittimo in quanto, in contrasto con l'articolo 5 comma 2 della legge n. 225 del 1992, deroga principi generali dell'ordinamento giuridico posti a tutela del paesaggio e dell'ambiente dall'articolo 9 della Costituzione e dagli articoli 14, comma 4, e 17, comma 2, della legge 241 del 1990 (articolo 29 della legge n. 241 del 1990, che qualifica tali norme come principi generali dell'ordinamento);

tale provvedimento appare altresì illegittimo per i seguenti motivi: *a)* non viene motivata la sottoposizione di quest'opera alle procedure d'urgenza, in contrasto con l'articolo 5, comma 5, della legge n. 225 del 1992; *b)* è contraddittorio in quanto non tiene conto che nei considerata della precedente ordinanza n. 2408 del 28 giugno 1995 si sottolineava che « gli interventi già in corso relativi alla realizzazione della diga di Blufi e al sistema acquedottistico Ancipa, terzo lotto, (...) contribuiscono a risolvere in maniera definitiva l'approvvigionamento idrico per la città di Caltanissetta e per le province di Caltanissetta, Enna ed Agrigento ». Cioè già nel 1995 era stato escluso che le opere del primo e del secondo lotto (successivamente inserite nell'ordinanza 2428 del 3 aprile 1996) potessero contribuire a risolvere l'emergenza idrica;

l'irrazionalità della proposta di completare il primo lotto del sistema acquedottistico Ancipa è ancora più evidente ove si osservi che l'obiettivo di incrementare la dotazione di acqua ad uso potabile dei ventiquattro comuni della Sicilia centro-orientale, utilizzando complessivamente ventitre Mmc/anno, si sarebbe potuto e si può tuttora conseguire, senza alcuna spesa,

con le acque già invasate nel lago di Ancipa;

l'invaso di Ancipa regola intorno a sessanta Mmc/anno. La maggior parte delle acque invasate è utilizzata esclusivamente a fini idroelettrici (circa quaranta Mmc/anno); un'altra parte considerevole (circa quattordici Mmc/anno), anch'essa turbinata a fini idroelettrici, viene successivamente destinata a fini irrigui; solo una ridotta parte (sette Mmc/anno) è attualmente destinata ad uso potabile;

sarebbe sufficiente utilizzare meno di un terzo (sedici Mmc su oltre cinquanta Mmc complessivi) delle acque destinate ad usi idroelettrici per ottenere l'incremento voluto e fini idropotabili, senza incidere minimamente sulla quota irrigua;

l'Ente acquedotti siciliani, il presidente della Regione siciliana, gli assessori regionali al territorio e ambiente e ai beni culturali ed ambientali e un funzionario delegato dal Ministro dei lavori pubblici dimissionario, l'ingegner Consiglio, hanno firmato il 31 ottobre 1996 un protocollo di intesa programmatica nel senso che « resta confermata la captazione mediante traversa delle fluenze invernali del torrente Martello; il progetto affidato dall'Eas dovrà prevedere la più alta compatibilità ambientale dei canali adduttori e della traversa » e si impegnano a riprendere i lavori « nell'ambito della convenzione di trasferimento a suo tempo stipulata con l'Agensud », cioè con le stesse imprese, Cogei e Lodigiani, già condannate;

il suddetto protocollo appare illegittimo in quanto, tra l'altro: *a)* solleva le imprese dall'onere del ripristino dello stato dei luoghi, per le quali sono state condannate con sentenza passata in giudicato, e consente alle stesse ulteriori ingiustificati profitti, violando il principio del carattere personale e dell'intrasmissibilità della pena; *b)* impegna la regione a consentire il completamento dei lavori del primo lotto, pur ricadendo l'opera in territori coperti da boschi e foreste, in violazione dell'ar-

articolo 1, commi 1, lettera g), 4 e 8 della legge n. 431 del 1985, e dell'articolo 15 della legge regionale n. 78 del 1976, e pur ricadendo all'interno del parco dei Nebrodi, in violazione dell'articolo 17, lettera b), della legge regionale n. 98 del 1981 e degli articoli 3, 7 e 19 del regolamento del Parco; c) non è stata firmata dai funzionari regionali competenti e responsabili sul piano amministrativo, in violazione del principio generale di responsabilità amministrativa desumibile dagli articoli 4 ss. e 14 ss. della legge n. 241 del 1990, ed espressamente previsto dagli articoli 15 ss. legge regionale n. 10 del 1991; d) ha come presupposto uno studio di fattibilità inattendibile, in quanto realizzato da due professionisti, uno dei quali, il professor Indelicato, è in una situazione di grave incompatibilità, in quanto ha avuto in passato incarichi professionali proprio sulle opere dell'Ancipa dalle imprese condannate dalla magistratura e favorite dalle iniziative volte a consentire la ripresa dei lavori, mentre l'altro, il professor Misiti, ricopre attualmente la carica del presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, cioè dell'organo deputato ad approvare il progetto dell'Ancipa —:

se non intendano immediatamente intervenire per impedire che si realizzi un progetto totalmente inaccettabile dal punto di vista del rispetto della legalità, da quello della salvaguardia ambientale e da quello della corretta amministrazione del pubblico denaro;

se, in particolare, non intendano annullare il protocollo d'intesa con la regione siciliana e l'Eas, in quanto palesemente illegittimo e volto a procurare alle imprese ingiustificati vantaggi, e trasmettere gli atti all'autorità giudiziaria competente;

se non si intenda valutare l'opportunità che della questione dell'emergenza idrica in Sicilia si continuino ad occupare i dirigenti ministeriali, come l'ingegner Consiglio e l'ingegner Calcara, che provengono dalle funzioni dirigenziali della Casmez e dell'Agensud, e, in quanto tali, fortemente coinvolti nelle passate gestioni;

se non intenda valutare la compatibilità della permanenza del professor Misiti come presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, una volta accertato che ha assunto incarichi per un progetto di fattibilità di un'opera che va sottoposta alla valutazione dello stesso consiglio;

se non si intenda revocare l'ordinanza n. 2428 del 3 aprile 1996, almeno nella parte dell'articolo 1, comma 3, in cui sottopone illegittimamente l'attuazione degli interventi relativi al primo lotto del sistema acquedottistico dell'Ancipa alla disciplina del penultimo comma dell'articolo 17 dell'ordinanza n. 2408 del 28 giugno 1995;

se non intendano assumere iniziative tese al ripristino dello stato dei luoghi — anche ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986 — e per salvaguardare il ragguardevole patrimonio ambientale così gravemente minacciato. (4-05554)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Migliaro è stato situato uno zuccherificio di proprietà della Sfir Spa, dismesso da anni, che per l'avanzato stato di degrado può rappresentare una seria minaccia per la salute delle popolazioni circostanti: i tetti di diversi capannoni sono in Eternit e gli impianti in disuso (caldaie, tubazioni, eccetera) sono coibentati con amianto;

la ditta Protex Spa di Forlì ha affittato l'immobile con l'impegno di bonificarlo, per destinarlo alla localizzazione di un impianto per la decoibentazione di carrozze ferroviarie gestito dalla ditta Technologie industriali ambientali (Tia) di Cologno Monzese;

per detto impianto la ditta Tia ha chiesto alla provincia di Ferrara l'autorizzazione per le emissioni in atmosfera ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988,

oltre a quella per lo stoccaggio provvisorio dell'amianto asportato dalle carrozze;

il progetto è diventato intanto oggetto all'attenzione sia delle popolazioni locali, (essendo nato un comitato che si oppone all'iniziativa) che degli organi istituzionali, avendo il consiglio provinciale di Ferrara, dopo diverse interpellanze, approvato una risoluzione con cui si impegna l'amministrazione a fornire il massimo di garanzie in termini di tutela dell'ambiente e della salute;

il consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato a sua volta una risoluzione in cui « ritiene necessario che i progetti per impianti di trattamento dell'amianto ... siano corredati di specifici studi di impatto ambientale »;

l'assessore all'ambiente della regione Emilia-Romagna ha comunicato in più occasioni (l'ultima lettera è datata 5 agosto 1996) all'assessore provinciale l'opportunità di procedere all'operazione suddetta;

rispondendo ad una interpellanza in merito, l'assessore provinciale all'ambiente afferma che: « Riguardo alla necessità o meno di assoggettare gli impianti di bonifica di rotabili ferroviari alla normativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1985, si è interpellato il Ministro dell'ambiente, che sostanzialmente concorda con l'impostazione data da questa amministrazione di ritenere tali impianti assimilabili agli impianti produttivi a tutti gli effetti, in quanto trattasi di un bene (vagoni ferroviari) che deve essere bonificato in virtù di specifiche disposizioni normative; solo nel caso in cui i rotabili avviati alla bonifica fossero già radiati e quindi destinati all'abbandono perché non più in grado di circolare, sarebbero loro stessi rifiuti, e pertanto l'impianto di decoibentazione dovrebbe essere autorizzato anche per il trattamento di rifiuti »;

l'assessore ha affermato in seguito che tale parere era stato comunicato in modo informale; la valutazione d'impatto ambientale (Via) non è quindi ritenuta necessaria e nemmeno la convocazione

della conferenza provinciale per l'istruttoria del progetto, prevista dalla legge regionale n. 27 del 1994; l'autorizzazione per le emissioni in atmosfera è stata rilasciata e la ditta ha iniziato i lavori per la costruzione dell'impianto;

l'impianto in oggetto è stato considerato « assimilabile agli impianti produttivi a tutti gli effetti », per evitare così l'iter autorizzativo per gli impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti; sia la natura delle operazioni, sia lo *status* delle carrozze che verranno trattate rende infatti arduo sostenere che di trattamento di rifiuti non si tratti, essendo tali carrozze ferroviarie abbandonate da anni, spesso in evidente e preoccupante stato di degrado;

ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 337 del 1988: « Sono sottoposti alla procedura di valutazione d'impatto ambientale di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, i progetti delle opere rientranti nelle conseguenti categorie: [...] e) impianti per l'estrazione di amianto, nonché per il trattamento e la trasformazione dell'amianto e dei prodotti contenenti amianto »;

per le considerazioni esposte in premessa, la procedura autorizzativa adottata, oltre che in contrasto con la normativa vigente, risulta ampiamente inadeguata sia rispetto ai rischi insiti nelle attività in oggetto, sia nei confronti della necessità di garantire il massimo di trasparenza e di partecipare alle popolazioni coinvolte —:

se non ritenga opportuno attivare la valutazione d'impatto ambientale prevista dall'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 337 del 1988 per contenere i rischi insiti nelle attività in oggetto e per garantire il massimo di trasparenza e partecipazione alle popolazioni coinvolte. (4-05555)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un momento in cui si esercita una forte pressione fiscale, che opprime i cit-

tadini italiani, l'interrogante ritiene che non possano essere giustificate le spese della regione Lazio che, a quanto risulta all'interrogante, ammontano, tra l'altro: a cinque miliardi e cinquanta milioni spesi nel corso del 1996 per spese di rappresentanza; a settecento milioni per convegni, con cene in ristoranti; due miliardi per attività editoriali, inserzioni, conferenze stampa; risultano inoltre spese per centinaia di milioni per viaggi all'estero, per la nuova sede della regione a Bruxelles e per un convegno a Londra, con tanto di ricevimento finale; sarebbero inoltre sfati spesi mezzo miliardo per manifestazioni varie, centinaia di milioni per cene di gala, compreso l'anniversario della nomina del presidente della regione; seicentocinquanta milioni destinati all'informazione sulle politiche comunitarie di cui non si sa nulla;

nessun Paese del mondo può consentirsi una simile spesa allegra non potendosi tartassare i cittadini-sudditi permettendo poi lo scempio del pubblico denaro —:

se ritengano tutto ciò ammissibile e come intendano intervenire perché sia im-

pedido ogni ulteriore spreco ingiustificato di pubblico denaro. (4-05556)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Lo Presti n. 2-00295, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lo Porto.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Scrivani n. 5-00181, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione Pittella n. 5-00720, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ruzzante.